

## MARTIRIO IN APPENNINO

(per i partigiani di Monte Ombraro)

Dal costato  
dei fiori crocefissi  
scaturì al suolo tutta la rugiada  
di quell'alba di morte in appennino  
e i deliri omicidi dei tamburi  
violentarono cupi l'innocenza  
campestre di quel cielo  
prima che si avventassero le lugubri  
nemiche mani con gli uncini ai vostri  
volti di fiori umani, o moribondi  
capolavori del sereno sangue  
dei sacerdoti agresti della vita.

Eclissi tumultuosa dei viventi  
braccati dai preludi della morte:  
traiettorie celesti per chi ha l'ali  
occulte cavità del sottosuolo  
per chi non sa volare.

Ma per voi  
per voi, figli dell'uomo, né roccia  
che vi desse ricetta dall'atroce  
morte sull'altipiano in primavera  
tra le capre neonate, i fiori nuovi  
nubi leggere e stupefatte e un cielo  
che non capiva e si effondeva in luce  
come per rito arcaico, disumana  
sagra di una feroce liturgia.

Ora è di nuovo primavera: i grandi  
faggi che per voi furono patibolo  
dolcemente s'ingemmano sull'alto  
ciglio da cui contemplanò ampi spazi  
brulicanti di fiori e di fermenti:  
vite animali nuove e antiche vite  
vegetali risorte dalla breve  
intermittente morte dell'inverno.

Ora è di nuovo primavera: sbocciano  
nell'aria rarefatta le impalpabili  
vostre fraterne immagini a cercare  
con l'eterna speranza contadina

se spuntino dai solchi quelle umane  
messi a cui pensavate quando deste  
il vostro sangue fertile ai preziosi  
maggesi dell'umana primavera.

*1944*